

[Home](#)[Redazione](#)[Teatri](#)[Blog di Giulio Baffi](#)[News](#)[Anteprime](#)[Recensioni](#)[Interviste](#)[Teatro Ragazzi](#)[Laboratori](#)[Bandi](#)

Napoli Teatro Festival Italia 2014

🕒 4 aprile 2014 📰 News

Si terrà dal 6 al 22 giugno la settima edizione della rassegna. Ecco tutte le notizie in anteprima.



— Nella foto: Luca De Fusco

«Il Napoli Teatro Festival Italia, giunto alla settima edizione, quest'anno **punta su tre capisaldi**: il "cantiere teatrale", il focus su Cechov e il focus ispirato al mondo dell'infanzia». Così Luca De Fusco ha iniziato la presentazione della manifestazione durante la conferenza stampa tenutasi oggi a Roma, presso la sede della Regione Campania.

«Tre spettacoli – ha precisato il regista alla sua quarta esperienza consecutiva come

Cerca

📡 Ultimi Articoli

Napoli Teatro Festival Italia 2014

International Workshop
Festival Performazioni
Metafore di vita

Radio



in collaborazione con

RadioSiani Network

Video

direttore artistico del Festival – nascono da audizioni tenutesi in città e da residenze artistiche: *Finale di partita* di Samuel Beckett, regia di Lluís Pasqual, con Lello Arena; *Il Sindaco del rione Sanità*, di Eduardo De Filippo, con protagonista il ligure Eros Pagni, regia di Marco Sciaccaluga, e *Il giardino dei ciliegi* di Cechov, di cui ho curato io la regia. Il focus su Cechov, che cade nel centodecimo anno dalla sua morte, prevede la messa in scena complessivamente di sei sue opere di cui tre versioni diverse dello *Zio Vanja*. La prima è firmata da Andrei Konchalovski, la seconda, dal titolo *Un Vania*, ha come regista l'argentino Marcelo Savignone, la terza è diretta dal lettone Rimas Tuminas: si tratta di un adattamento molto poco tradizionale, basato sullo sport, sull'acrobatica, la clowneria grottesca, ed è stato pluripremiato come il più interessante evento russo dell'anno. Oltre al *Giardino dei ciliegi* firmato da me, ci sono *Tre sorelle*, ancora di Konchalovski, e *Un Gabbiano* per la regia del giovane Gianluca Morelli che lavora tra cinema, teatro e musica.

Il **focus ispirato ai temi sull'infanzia** include anche due spettacoli per bambini, *Pinocchio*, a firma del regista spagnolo Gustavo Tambascio, e *Kaspar Hauser*, firmato da Alvis Hermanis. Il primo parla malinconicamente di una fine, il secondo dell'inizio di una vita.

In **omaggio ad Eduardo De Filippo**, a trent'anni dalla morte – ha concluso – ci sarà un secondo spettacolo, *Dolore sotto chiave*, per la regia di Francesco Saponaro, tratto dal radiodramma che il maestro scrisse nel 1964 e che mandò in scena nel novembre dello stesso anno al San Ferdinando».

Presente anche il neo presidente della Fondazione Campania dei Festival, Luigi Grispello che nel prendere la parola ha inteso sottolineare l'**aumento degli spettacoli** dai 23 della scorsa edizione ai 30 di quella che prenderà il via a breve, con 19 prime assolute, 9 prime italiane e 2 riallestimenti. «Estesa – ha inoltre continuato – la portata del Festival con ulteriori nuove rappresentazioni che andranno in scena nel mese di dicembre. Per quanto concerne i costi, invece, ammontano complessivamente a 4 milioni di euro, cifra più o meno pari a quella spesa per l'anno scorso. Con la sensibile differenza, però, che in questa edizione il numero di spettacoli è maggiore». Il presidente, infine, ha dato importanti anticipazioni sulla edizione 2015: «Il Festival l'anno prossimo si svolgerà a Castel Sant'Elmo dove allestiremo una multisala e già conosciamo

Pina Di Gennaro
8:04



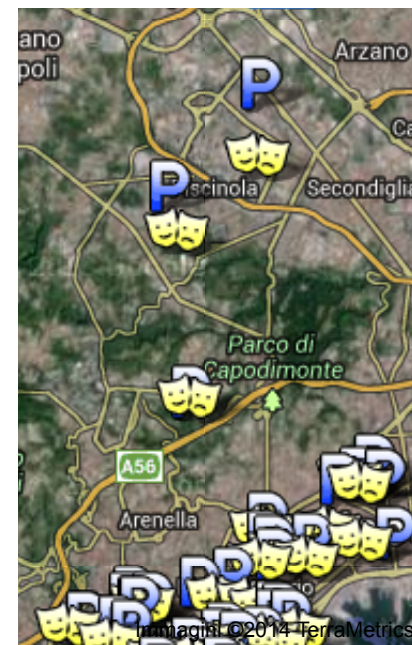


quartaparetepres

Iscriviti


Gac

Mapa Dei Teatri



Visualizza [Mappa dei Teatri di Napoli](#) in una mappa di dimensioni maggiori

Meteo

l'ammontare delle risorse economiche disponibili. Inoltre la manifestazione sarà preceduta da una preview in primavera».

All'incontro aperto ai soli giornalisti erano presenti anche Mario Sciacaluga e Eros Pagni per *Il Sindaco del rione Sanità*, e Lluís Pasqual e Lello Arena per *Finale di partita*. «*Il Sindaco del rione Sanità* è stata una sfida con me stesso intesa a rappresentare un sindaco universale – ha spiegato Sciacaluga – e Eros Pagni ha il carattere giusto per impersonare il personaggio burbero della commedia eduardiana». Ma scegliere la compagnia, composta prevalentemente da napoletani, non è stato semplice confessa il regista: «Fatti oltre 100 provini su 600 domande pervenute per 9 attori da arruolare ed è stata una fatica immane».

Entusiaste, dal suo canto, anche le parole di commento di Lluís Pasqual che esordendo spiegando quanto per lui esista nel campo della recitazione un "triangolo d'oro" ai cui vertici ci sono Londra, Mosca e Napoli – « Il rapporto tra gli attori di queste città e il loro pubblico, il modo stesso di vivere il palcoscenico è più sentito, più naturale, rispetto a tutte le altre parti del mondo» – ha motivato così la scelta di rappresentare Beckett: Perché mi piace sentire l'astrattezza del suo testo con la cadenza napoletana e Lello Arena è il migliore in assoluto nel ruolo del protagonista».



Company, con lo spettacolo *Reshimo*.

Oltre alla coreografia firmata da Noa Wertheim, altri due spettacoli andranno in scena in luoghi non teatrali: si tratta di *Per oggi non si cade*, di Manlio Santanelli, regia di Fabio Cocifoglia, in programma

A conferma dell'importanza che Napoli Teatro Festival Italia dà alla danza moderna, anche quest'anno la serata inaugurale, che si svolgerà al Museo Ferroviario Nazionale di Pietrarsa, è affidata alla Vertigo Dance

©2014 ilMeteo.it - il **Meteo** pe

Meteo Napoli

Risparmio energia di Safari
Fai clic per avviare il **Plugin Flash**

Sabato 5/04/2014
Pioggia
Temperatura minima: 10°C
Temperatura massima: 12°C
Probabilità di pioggia: 36%
Vento debole da NNE

Domenica 6

Risparmio energia di Safari
Fai clic per avviare il **Plugin Flash**

Nubi sparse
Minima: 10°C
Massima: 11°C
Precipitazioni: 10%
Vento moderato da NNE

Lunedì 7

Risparmio energia di Safari
Fai clic per avviare il **Plugin Flash**

Sereno
Minima: 11°C
Massima: 15°C
Precipitazioni: 10%
Vento debole da NW

Facebook

Facebook social plugin

Siti Amici

napoli
monitor
INDIE BLOG
RASSEGNA INDIPENDENTE DI CINEMA,
MUSICA, LETTERATURA ED ARTE

presso l'Accademia di Belle Arti, a cui lo spettatore potrà assistere come se si trattasse di una visita museale, avvalendosi di audio-guide che gli permetteranno di ascoltare la storia narrata, guardando immagini video e installazioni; e *Mettersi nei panni degli altri/vestire gli ignudi*, scrittura scenica collettiva realizzata da Davide Iodice insieme agli ospiti del Dormitorio pubblico di Napoli, anche location della rappresentazione.

A completare il programma uno spettacolo firmato da Giuseppe Sollazzo *Il giorno in cui ci siamo incontrati e non ci siamo riconosciuti*, che vedrà in scena senza l'ausilio di parole ben trenta attori di varie nazionalità.

Infine, La Fondazione Campania dei Festival e Ars Progetti presenteranno uno spettacolo nell'ambito del progetto di cooperazione e assistenza alle istituzioni culturali del Kosovo Culture for All dal titolo *She-Ra-Zade* ideazione, regia e coreografia di Alessandra Panzavolta, con il National Ballet of Kosovo.

Confermato il **concorso "Critici per un giorno"** cui parteciperanno gli studenti dell'Università Suor Orsola Benincasa, della Federico II e dell'Accademia delle Belle Arti, così come l'appuntamento del 5 settembre al Teatro San Carlo con il Premio le Maschere del Teatro Italiano che sarà trasmesso in differita su Raiuno.



Qui di seguito il programma dettagliato dei 30 spettacoli previsti:

RESHIMO
 coreografia di Noa Wertheim
 musica Ran Bagno
 light design Dani Fishof – Magenta
 costumi Rosie

Canaan

con Yael Cibulski, Micah Amos, Tomer Navot, Sian Olles, Marija Slavec, Eyal Vizner, Emmy Wielunsk, Yuval Lev
 produzione Vertigo Dance Company

Newsletter

ISCRIVITI

Archivi

Seleziona mese



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione 3.0 Italia.

luogo Arena di Pietrarsa

date 6, 7 giugno 2014

paese Israele

PRIMA ASSOLUTA

La Vertigo Dance Company torna per il terzo anno consecutivo al Napoli Teatro Festival Italia. Dopo il grande successo di *Null e Birth of Phoenix* presentati nel 2012 e *Vertigo 20* presentato nel 2013, quest'anno la compagnia israeliana presenta *Reshimo*. Lo spettacolo inaugura la settima edizione del Napoli Teatro Festival Italia. Una scelta nata dall'esigenza di voler fare un omaggio alla compagnia di Gerusalemme che in due anni ha conquistato il pubblico napoletano e italiano.

Reshimo trae ispirazione dal testo ebraico della Kabbalah e dai suoi insegnamenti esoterici intesi a spiegare il rapporto tra l'immutabile, eterno e misterioso (ciò che è "senza fine") e l'universo mortale. Vuoto e pieno, vita e morte. La coreografia è fatta di grandi contrapposizioni e in essa si riconoscono i segni identificativi di Noa Wertheim: fluidità, energia e precisione. Otto i danzatori in scena. Le musiche ancora una volta sono firmate da Ran Bagno.

Dopo Napoli, la Vertigo Dance Company volerà a New York per esibirsi per la prima volta al Lincoln Center e poi in Cina.

IL SINDACO DEL RIONE SANITA'

di Eduardo De Filippo

regia di Marco Sciaccaluga

con Eros Pagni

coproduzione Teatro Stabile di Genova, Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia, Teatro Stabile di Napoli

residenza artistica a Napoli

luogo Teatro San Ferdinando

date 7, 8 giugno 2014

paese Italia

PRIMA ASSOLUTA

Il sindaco del rione Sanità, uno dei tre spettacoli che nasce quest'anno da una residenza artistica, è una commedia in tre atti che Eduardo De Filippo scrisse nel 1960 e inserì nella raccolta "Cantata dei giorni dispari". La storia è ispirata ad un personaggio reale, tale Campoluongo che al Rione Sanità teneva sotto controllo la zona facendo da "paciere" tra gli abitanti. Lo spettacolo, diretto da Marco

Sciaccaluga, vedrà in scena Eros Pagni che per la prima volta reciterà in napoletano.

“Era il 19 aprile 1964 – scrive Marco Sciaccaluga - Avevo dieci anni. Quella sera mio padre mi diede il permesso di fare tardi per vedere una commedia in televisione. Mi disse con semplicità che avrei capito cosa fosse il teatro: c’era l’occasione di vedere un grande attore recitare il testo di un grande scrittore e che erano una persona sola, Eduardo De Filippo. Disse che così avrei anche fatto il mio primo “viaggio” a Napoli, aggiungendo (per me un po’ enigmaticamente) che, nelle mani di Eduardo, Napoli diventava un’immagine del mondo.

“Ricordo ancora la forza di quell’esperienza: non riuscivo a credere che quel grande artista stesse facendo finta, che la sua voce, i suoi silenzi, i suoi sguardi scaturissero da un artificio (per quanto mirabile) e non dalla assoluta presenza della verità. Quella commedia era Il sindaco del rione Sanità:

Oggi che ho l’onore di dirigere per la prima volta un testo di Eduardo e che questo testo è proprio lo stesso di quella sera lontana, cerco di non smarrire quella mia ingenua emozione infantile, con la devota passione che esige un capolavoro e nella consapevolezza che, nel dipingere il ritratto del Sindaco, del suo Rione e della sua Napoli, il grande Maestro ci ha consegnato un’indimenticabile ritratto del Mondo”.

PER OGGI NON SI CADE

di Manlio Santanelli

regia di Fabio Cocifoglia

coproduzione Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia, Soc. Coop. Le Nuvole

in collaborazione con Museo Madre, Accademia di Belle Arti di Napoli, Centro di produzione Rai di Napoli

luogo Museo Madre

date 7, 8, 9, 11, 12 e 13 giugno 2014

paese Italia

PRIMA ASSOLUTA

Per oggi non si cade è uno spettacolo site-specific pensato dal regista Fabio Cocifoglia per una location museale. Il testo è del drammaturgo Manlio Santanelli, che con ironia e sarcasmo racconta di un “esperimento divino” che per un giorno lascia Napoli senza

forza di gravità. È il racconto quindi di una Napoli in sospensione, dove volteggiano in aria sacchetti pieni di immondizia, palloni, gusci di cozze.

Lo spettatore seguirà lo spettacolo come in una visita museale, avvalendosi di audio-guide che gli permetteranno di ascoltare la storia guardando immagini video e installazioni d'artista.

“Ogni spettatore potrà selezionare il capitolo di ascolto in base alla stanza in cui entra, facendo egli stesso un montaggio attivo e che ogni volta cambia, tra storia, proiezioni, immagini e sculture! – dice il regista Fabio Cocifoglia – Per oggi non si cade è un racconto polifonico dalle mille voci. E proprio questa polifonia di linguaggi aiuta a rendere il senso dell'opera. Vorrei che suoni, parole e installazioni dessero allo spettatore un effetto di sospensione, di volo basso, da farli sentire un po' come angeli sopra Napoli.

“Vorrei che uscendo dal museo dopo questo percorso, mura, balconi, persone, anziani, bambini, suoni, potessero essere visti e ascoltati in modo nuovo, o comunque più empatico, più creativo, più...Santanelliano!”.

IL GIARDINO DEI CILIEGI

di Anton Čechov

regia di Luca De Fusco

con Gaia Aprea, Paolo Serra, Claudio Di Palma, Alfonso Postiglione, Sabrina Scuccimarra

coproduzione Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia, Teatro Stabile di Napoli, Teatro Stabile di Verona

residenza artistica a Napoli

luogo Teatro Mercadante

date 8, 9 giugno 2014

paese Italia

PRIMA ASSOLUTA

Il giardino dei ciliegi firmato da Luca De Fusco (secondo spettacolo che nasce da una residenza artistica) ha un approccio mediterraneo al grande repertorio russo.

Il regista individua un collegamento tra la difficoltà della società russa ad entrare nel Novecento ed una analoga difficoltà della società napoletana e meridionale in generale.

“Sia la società russa – dice De Fusco – che quella meridionale hanno avuto grandi difficoltà ad entrare nella logica della rivoluzione

industriale e la trama stessa del Giardino riflette questo fenomeno. Non ci si sono solo collegamenti sociologici tra Russia e Napoli, ma anche stretti collegamenti estetici tra un teatro estroverso, comunicativo, caldo, come quello russo e molte caratteristiche analoghe del teatro napoletano. Non a caso la tradizione recitativa russa e quella napoletana vengono spesso accomunate tra le massime eccellenze attoriali”.

In questo senso non sono casuali gli inserimenti di due attori napoletani, come Claudio Di Palma e Sabrina Scuccimarra.

“Ovviamente i cambiamenti avvengono nella continuità – afferma ancora il regista – e quindi anche con questo Giardino si prosegue insieme a Maurizio Balò e Gigi Saccomandi, nella linea di teatro/cinema che ha già riscosso tanti successi nazionali ed internazionali con Antigone e Antonio e Cleopatra”.

Da segnalare anche l'evoluzione della collaborazione con la Vertigo Dance Company che fornisce per la terza volta la collaborazione con il musicista Ran Bagno a cui si aggiunge la stessa leader della compagnia Noa Wertheim che curerà i movimenti coreografici.

“Il linguaggio scenico della compagnia – dice infine De Fusco – registra una svolta. Dopo due spettacoli basati sul nero assoluto, sulle trasparenze video, su una registrazione assai astratta, col Giardino ci si presenta con uno spettacolo bianco in modo quasi assoluto, su una recitazione più morbida e sinuosa e con una presenza del linguaggio video completamente diversa rispetto ai precedenti e che riserverà agli spettatori una vera e propria sorpresa”.

MURA

ideazione, progetto, messa in scena, esecuzione di Riccardo Caporossi

coproduzione Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia, Associazione Culturale Club Teatro Rem&Cap

luogo Sala Cinema Pietrarsa

date 8, 9 giugno 2014

paese Italia

PRIMA ASSOLUTA

Riccardo Caporossi, della storica coppia teatrale Claudio Remondi e Riccardo Caporossi Rem&Cap, duo specializzato nel teatro di ricerca sin dagli anni '70, è ideatore e regista del progetto Mura, uno

spettacolo che lui stesso definisce “per bambini adulti e adulti bambini” ispirato al mito della caverna di Platone. Un allestimento essenziale, che riprende il metodo di lavoro del duo Caporossi-Remondi che, partendo da una idea, sviluppava direttamente sulla scena una scrittura per immagini ed una drammaturgia. Una forma teatrale che non è necessariamente demandata alla parola privilegiando maggiormente l’azione, il non detto, il silenzio. In *Mura* il protagonista è appunto un “muro” dietro il quale c’è una superficie su cui si proiettano ombre. Il muro, man mano, viene smantellato per evocare alla fine tutti quei numerosi chilometri che ancora oggi sono indice di separazione. Ogni tentativo di comunicare resta bloccato da quella barriera; non necessariamente concreta e reale come un muro, ma eretto con lo stesso miscuglio di odio, paura e mancanza di immaginazione.

«Lo stesso impasto di muri immateriali che separano gli uomini per razza, religione, cultura, ricchezze – scrive nelle note di regia Caporossi – Qualunque sia la ragione, il risultato è una linea di divisione. Baluardi, barriere, cortine, recinzioni, sbarramenti, steccati, quei muri che ancora resistono e tengono in ostaggio uomini e storia, costruzioni mentali e costrizioni sociali. Sono piccole storie o una unica storia di connessioni e concatenazioni narrate con la presenza di oggetti; in primo luogo i 50 mattoni che compongono il muro».

MANA

coreografia di Noa Wertheim

musica Ran Bagno

light design Dani Fishof – Magenta

costumi Rosie Canaan

con Yael Cibulski, Micah Amos, Tomer Navot, Sian Olles, Marija Slavec, Eyal Vizner, Emmy Wielunsk, Yuval Lev

produzione Vertigo Dance Company

luogo Pietrarsa Sala dei 500

date 8, 9 giugno 2014

paese Israele

PRIMA ITALIANA

Al Napoli Teatro Festival Italia 2014 la Vertigo Dance Company presenterà anche un riallestimento di una coreografia storica, Mana, il cui debutto risale al 2009. Mana significa, in molte lingue austronesiane della Melanesia e della Polinesia, “forza

sovranaturale”.

La scena è in bianco e nero. Tra la luce e l'ombra si svolge lo spettacolo che è un viaggio mistico filosofico. Sullo sfondo il disegno stilizzato di una casa che simboleggia, è scritto nelle note, la separazione borderline tra esterno e interno. In questa atmosfera i danzatori si muovono come in una cerimonia tribale.

FINALE DI PARTITA

di Samuel Beckett

regia di Lluís Pasqual

con Lello Arena

scene e costumi di Frederic Amat

coproduzione Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia, Teatro Stabile di Napoli

luogo Teatro Nuovo

date 9, 10 giugno 2014

paese Italia

PRIMA ASSOLUTA

Torna al Napoli Teatro Festival Italia il regista spagnolo Lluís Pasqual. Nel 2011, Pasqual, che dirige a Barcellona il Teatro Lliure, firmò *La casa di Bernarda Alba*, quest'anno invece *Finale di partita* di Samuel Beckett, opera di un solo atto con in scena due personaggi Hamm, anziano signore cieco incapace di muoversi che sarà interpretato da Lello Arena e Clov, che al contrario, è incapace di stare seduto ed avrà il volto di Giovanni Esposito. «Su Samuel Beckett è stato scritto molto e numerosi specialisti hanno cercato spiegazioni metafisiche, storiche o letterarie per comprendere perché il suo nome è stato legato al teatro dell'assurdo – scrive Lluís Pasqual nelle sue note di regia – La mia prima esperienza fu nel 1998 con *Aspettando Godot*. Devo confessare che tutto il bagaglio intellettuale con il quale affrontai lo spettacolo, preparandomi coscienziosamente durante molti mesi, incrementò il mio patrimonio intellettuale, ma impedì di avvicinarmi con uno sguardo chiaro al più straordinario Beckett. Non credo che esista un teatro meno letterario di quello di Samuel Beckett. Dalla sua bocca ascoltai, in una serata ventosa di Parigi, che il più gran peccato dell'uomo è quello di prendersi troppo sul serio. Come io sono convinto che la scuola napoletana di interpretazione, insieme con la scuola russa e inglese, sono i tre pilastri dell'interpretazione teatrale europea, e che il popolo

napoletano e pertanto i suoi attori e spettatori, praticano nella loro vita di tutti i giorni questa distanza che elargisce il senso umoristico e l'ironia di fronte all'esistenza, mi rende molto felice mettere un abito napoletano a Finale di Partita. Sono sicuro che lo scrittore-filosofo dallo sguardo di uccello rapace sarebbe molto felice di questo incontro. Così come lo sono io!».

CAFFÈ NÉMIROVSKY

da un'idea di Luca De Fusco

a cura di Patrizia Bologna e Stefania Maraucci

produzione Teatro Stabile di Napoli, Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia

date 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 18, 19, 21 giugno 2014

luogo Ridotto del Teatro Mercadante

paese Italia

PRIMA ASSOLUTA

Riscoperta grazie al romanzo inedito Suite francese, pubblicato nel 2004, Irène Némirovsky (nata a Kiev nel 1903, rifugiatasi in Francia dopo la Rivoluzione d'ottobre e morta ad Auschwitz nel 1942), è autrice di numerosi racconti e romanzi brevi, piccoli gioielli la cui orditura rivela una scrittura particolarmente originale, capace di audaci contaminazioni tra il genere strettamente letterario, il diario, il cinema, il teatro ecc. Da qui l'idea di affidare alla voce di alcune carismatiche interpreti femminili la lettura di una parte di questi racconti che dietro l'apparente leggerezza d'uno stile narrativo immediato e icastico danno vita a storie di uomini e donne che si succedono nelle generazioni, restituendo spaccati di verità, ora ironica ora drammatica, proprio com'è la vita. La gradevolezza del tratto e la minuzia dell'osservazione con cui si snodano le vicende dei vari personaggi contribuiscono a far emergere la singolare forza espressiva di una scrittrice meritatamente annoverata fra i grandi interpreti del Novecento.

SHE-RA-ZADE

National Ballet of Kosovo

ideazione, regia e coreografia Alessandra Panzavolta

musiche Rimskji-Korsakov e musiche popolari della tradizione

kosovara

costumi Samka Ferri

progetto promosso da Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia, National Ballet of Kosovo

sostenuto da Culture for All un progetto di EU office in Kosovo implementato da Ars Progetti

luogo Arena di Pietrarsa

date 11 giugno 2014

paese Kosovo

PRIMA ASSOLUTA

La Fondazione Campania dei Festival, che organizza il Napoli Teatro Festival Italia e Ars Progetti presentano uno spettacolo nell'ambito del progetto di cooperazione e assistenza alle istituzioni culturali del Kosovo, Culture for All. La coreografa italiana Alessandra Panzavolta, direttore del Corpo di ballo del Teatro di San Carlo di Napoli, dirige la compagnia di danza del Kosovo all'interno di una iniziativa più ampia volta a sostenere la rinascita culturale di un paese che ha attraversato la guerra, ma che trova nella cultura uno stimolo per affermarsi e presentarsi all'Europa.

Il balletto rappresenta una moderna versione di Sherazade che attraverso il racconto di storie immaginarie e reali riscatta la propria vita. Una metafora con in scena il National Ballet of Kosovo che si è ricomposto e riunito da poco ed è in cerca di quella popolarità internazionale che merita.

LE HO MAI RACCONTATO DEL VENTO DEL NORD

di Daniel Glattauer

con Chiara Caselli e Roberto Citran

regia Paolo Valerio

coproduzione Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia, Teatro Stabile di Verona

luogo Galleria Toledo

date 11, 12 giugno 2014

paese Italia

PRIMA ITALIANA

Paolo Valerio, affiancato da un'attrice di primo piano del panorama italiano, Chiara Caselli, porta al Napoli Teatro Festival Italia un testo di grande successo, Le ho mai raccontato del vento del Nord di Daniel Glattauer. Una mail all'indirizzo sbagliato e tra due perfetti sconosciuti scatta la scintilla. Dopo aver superato l'imbarazzo iniziale, tra Emmi e Leo si instaura un'amicizia giocosa, segnata dalla

complicità e da un rinnovato romanticismo telematico che avvince ed appassiona.

Daniel Glattauer fa immergere i lettori in una storia d'amore molto moderna perché legata a internet, ma dai contenuti d'altri tempi; un amore epistolare, platonico, celebrato, eppure intenso proprio perché idealizzato e astratto, esente da difetti e imperfezioni donate dalla vita e dalla convivenza di tutti i giorni. Ci si può dunque innamorare senza vedersi, senza sentirsi? Si può trascorrere il tempo pensando ad un'altra persona mai vista, ma che, soltanto con una lettera ci è entrata dentro? Si può aspettare il segnale acustico e il "simbolino" della posta su di un monitor con un'intensità capace di far passare in secondo piano l'altra vita, quella di tutti i giorni, quella vera? Ma qual è la vita vera? Dietro la quotidianità borghese di Emmi c'è qualcosa che fin'ora nessuno ha colto, come dietro la vita professionale e sentimentale del prof. Leo. La cosa straordinaria è che riescono ad andare così in profondità solo grazie al potere delle parole, un potere penetrante, misterioso, affascinante, malinconico, sensuale e frizzante al punto tale che non ci si staccerebbe mai da quella catena incessante di mail.

ZIO VANJA

regia e scenografia Andrei Konchalovsky

costumi Rustam Khamdamov

musiche Eduard Artemiev

disegno luci Andrei Izotov

progetto scenografico Lubov Skorina

assistente alla regia Aleksandr Aronin

assistente alle coreografie Ramune Chodorkaite

aiuto regia Elena Lobanova

produzione Teatro Accademico Statale Mossovet

date 13, 14 giugno 2014

luogo Teatro Mercadante

paese Russia

RIALLESTIMENTO

TRE SORELLE

regia e scenografia Andrei Konchalovsky

costumi Rustam Khamdamov
musiche A. Skrjabin, S. Rachmaninov, F. Schubert, E. Artemiev
disegno luci Andrei Izotov
progetto scenografico Lubov Skorina
assistente alla regia Aleksandr Aronin
assistente alle coreografie Ramune Chodorkaite
aiuto regia Elena Lobanova
produzione Teatro Accademico Statale Mossovet
date 12, 14 giugno 2014
luogo Teatro Mercadante
paese Russia
PRIMA ITALIANA

Dopo il grande successo de *La bisbetica domata* – che dopo il debutto nell'edizione 2013 del Festival, ha toccato le principali città italiane – Andrei Konchalovsky presenta a giugno due nuovi allestimenti di testi cechoviani, *Zio Vanja* e *Tre sorelle*.

“Quando mi chiedono perché proprio *Zio Vanja* o in che cosa consiste l'attualità di Cechov – scrive Konchalovsky – penso con tristezza che non è lontano il tempo in cui i giornalisti chiederanno a Riccardo Muti in che cosa consiste l'attualità di Mozart o perché Gergiev esegue proprio la Nona Sinfonia di Sostakovic.

“Cechov è una Sinfonia. Una sinfonia di vita. Di una vita che non è piena di avvenimenti tragici, opere grandiose o moti dell'animo, di una vita in cui gli Eroi non ci sono, ma di una vita semplice, “grigia, filistea...” come diceva lui stesso. L'uomo non è in grado di guardare fisso la luna per vedere come sorge dietro l'orizzonte. L'uomo non è capace di guardare un albero per vedere come ingiallisce. Allo stesso modo, a noi non è dato di guardare fisso la vita per vedere come essa conduce alla morte. Però sappiamo che la luna sorge, che un albero ingiallisce e perde le foglie e che la vita giunge alla fine. In quanto artista, Cechov fu in grado di vedere e discernere la vita come nessun altro nella storia dell'arte. Propriamente parlando, Cechov fu il fondatore del dramma moderno che subentrò alla tragedia romantica del XIX secolo.

“È facile volere bene agli Eroi di talento che non sono prostrati dal dolore o dalla vita stessa. È difficile volere bene ai filistei mediocri, incapaci di un atto eroico. Cechov vuole bene a questa gente, perché sa che la vita è unica e breve. Come a Marina Cvetaeva scappò detto: “...amatemi anche per ciò per cui morirò...”. Cechov espresse molto precisamente la sua concezione dell'arte: “In scena la gente pranza, prende il tè, mentre la propria sorte li conduce alla rovina”.

“Il mio interesse per Cechov è nato ai tempi dello VGIK (Università Statale di Cinematografia, ndr) quando ancora studente ero molto appassionato a Bergman che in uno dei suoi libri, aveva scritto di avere l’abitudine di leggere sempre Cechov prima di iniziare a girare un film, per sentirsi dell’umore giusto. Questo mi ha stupito. Bergman diceva che Sussurri e grida è ispirato a Tre sorelle.

Quando mi appresto a mettere in scena uno spettacolo non sto pensando alle analogie o alle allusioni moderne che può avere, non mi interessa assolutamente quanto può essere attuale il dramma teatrale. Sono pronto a mettere in scena qualsiasi opera di Cechov perché lo trovo molto profondo sia come scrittore che come persona. La profondità di Cechov (e questa è la cosa più importante) si evince dal fatto che lui voleva bene alla gente così com’era e non come avrebbe dovuto essere...”.

METTERSI NEI PANNI DEGLI ALTRI|VESTIRE GLI IGNUDI

scrittura scenica collettiva realizzata insieme agli ospiti del Dormitorio pubblico di Napoli

primo movimento del progetto Che senso ha se solo tu ti salvi, un percorso di ricerca e creazione liberamente ispirato a Le Sette opere di Misericordia di Caravaggio

drammaturgia e regia Davide Iodice

collaboratore generale Luigi Del Parto

con Antonio Buono, Davide Compagnone, Luciano D’Aniello, Maria Di Dato, Giuseppe Del Giudice, Pier Giuseppe Di Tanno, Raffaella Gardon, Ciro Leva, Osvaldo Mazzeca, Vincenza Pastore, Peppe Scognamiglio, Giovanni Villani

spazio scenico, maschere e costumi Tiziano Fario

produzione Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro

Festival Italia, Teatro Stabile di Napoli,

Interno 5

collaborazione Centro Prima Accoglienza (ex Dormitorio Pubblico) – Napoli, Scarp De Tennis – Napoli, Binario della Solidarietà – Napoli

date 12, 13, 14 e 15 giugno 2014

luogo Centro Prima Accoglienza(ex Dormitorio Pubblico)

DENTRO| CURARE GLI AMMALATI – VISITARE I CARCERATI

video documento sul laboratorio condotto da Davide Iodice presso l’Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Secondigliano, appunti visivi per

il film documentario di Stefano Incerti sul progetto teatrale che senso
ha se solo tu ti salvi
riprese Gabriella Di Stefano
montaggio Dario Incerti
date 12, 13, 14 e 15 giugno 2014
luogo START|INTERNO 5
paese Italia
PRIMA ASSOLUTA

Che senso ha se solo tu ti salvi è parte di una trilogia che Davide Iodice dedica alla crisi della società contemporanea: nei due lavori precedenti aveva affrontato il tema del sogno con gli ospiti del Dormitorio Pubblico di Napoli, e quello dell'eredità generazionale, con genitori e figli in scena (entrambi prodotti dal Napoli Teatro Festival Italia e dal Teatro Stabile di Napoli).

Con questo nuovo lavoro il regista si è posto come materia d'indagine il concetto di compassione, nel senso etimologico di empatia, di relazione vitale. Il suo soggetto di ispirazione sono le Sette opere di Misericordia di Caravaggio. Anche qui la ricerca unisce indagine antropologica e espressiva, attraverso un processo di laboratori e residenze creative con attori e non-attori accomunati dalla ricerca di un linguaggio condiviso e di una stessa intenzione di senso.

Il percorso, iniziato con una residenza per attori nella scorsa edizione, si è poi articolato in tre laboratori: presso il dormitorio pubblico di Napoli; presso le classi di Italiano per migranti curate dall'Associazione Garibaldi 101; presso l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Secondigliano.

In questa edizione del Festival vengono presentati i primi due movimenti del progetto.

Nel primo – *Mettersi nei panni degli altri* – ispirato a *Vestire gli ignudi*, gli attori della compagnia, gli utenti del dormitorio pubblico di Napoli e del progetto Scarp de Tennis indagano il tema dell'identità perduta.

Nel secondo – *Dentro* – ispirato a “visitare i detenuti e curare gli ammalati”, presentato in forma di video documento, viene mostrato il percorso laboratoriale affrontato nell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Secondigliano.

ADDIO ALLA FINE

coreografia Emio Greco e Pieter C. Scholten

ideazione e design Pieter C. Scholten

con (da confermare) Dereck Cayla, Quentin Dehayé, Emio Greco, Neda Hadji-Mirzaei, Kelly Hirina, Arnaud Macquet, Helena Volkov

testo Bo Tarenskeen

video Maite Bermúdez, Moises Moricoli

sound design Pieter C. Scholten

luci Henk Danner, Paul Beumer

tecnici Paul Beumer, Maarten Heijdra, David te Marvelde (da confermare)

costumi Clifford Portier

coproduzione ICKamsterdam, Theater a/h Vrijthof e Nederlandse Dansdagen

date 13, 14 giugno 2014

luogo Sala delle locomotive Pietrarsa

paese Olanda

PRIMA ITALIANA

In *Addio alla Fine* Emio Greco e Pieter C. Scholten ritornano allo stile dei loro primi lavori: poca teatralità, solo corpo e danza come punti di partenza iniziali; in questa produzione i due creatori raffigurano il potere dell'individuo che si sente responsabile e il coraggio di essere vulnerabile.

In una danza intensa interpretata da tutta la compagnia, Greco e Scholten mostrano che è possibile trasmettere dinamica ed energia, basandosi sul principio per cui l'energia passa da un individuo ad un altro che procede grazie ad essa. La coreografia è una ricerca per un punto zero fisico e mentale che sfocia in sfinimento e apre la strada a nuove esperienze, visioni e vigore.

Per la creazione di *Addio alla Fine* Emio Greco e Pieter C. Scholten si sono ispirati al libro di Hans Boutellier, *The improvising society* (2013), in cui l'autore sostiene che nella società attuale ogni individuo è pensato per agire all'interno di una rete più ampia. Boutellier afferma che nella nostra società i punti di riferimento morali diventano sempre più fluidi e le persone ridefiniscono i propri standard all'interno delle reti sociali a cui appartengono. Per questo motivo Boutellier propone un nuovo ordine sociale, "the network society". In tale società la coesione e la collaborazione tra tutte le reti esistenti rappresentano la chiave per scongiurare la complessità della vita. Ma *Addio alla Fine* si ispira anche al film di Federico Fellini *E la Nave Va* (1983). Nel film varie celebrità del mondo dell'arte salpano su una nave per l'addio in mare alla più grande cantante lirica di tutti i tempi. Fellini mostra come l'idolatria, la posizione sociale, gli

orientamenti politici, la nazionalità, la sete di potere e l'amore possono turbare le relazioni umane. Fellini conclude il suo film con un nuovo inizio inatteso, come un finale "happy ending", la nave viene silurata e un giornalista rema in barca con un rinoceronte alla ricerca di nuovi orizzonti.

AMERIKA

di Franz Kafka

traduzione e adattamento di Fausto Malcovati e Maurizio Scaparro

regia di Maurizio Scaparro

regia assistente Ferdinando Ceriani

con Ugo Maria Morosi, Giovanni Anzaldo, Carla Ferraro e Giovanni Serratore, Fulvio Barigelli, Matteo Mauriello

coproduzione Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia, Compagnia Gli Ipocriti

in collaborazione con Fondazione Teatro della Pergola

luogo Pietrarsa Sala dei 500

date 13, 14 giugno 2014

paese Italia

RIALLESTIMENTO

Dopo la prima fortunata edizione dello spettacolo nel 2000, che ha visto una lunga tournée in Italia e in Europa, questa nuova edizione del testo di Kafka firmata dal regista Maurizio Scaparro, nasce (e non è un caso) in occasione del semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea.

Karl Rossmann, giovane ebreo europeo, viene inviato in America come un pacco postale per sfuggire a uno scandalo che lo vede coinvolto con una domestica. Deve raggiungere lo zio Jacob, un autentico "zio d'America" che deve trovargli un lavoro e una sistemazione. Ed è così che iniziano le tribolazioni del giovane uomo-cavallo (Ross – Man) in un'America che rivela già, nella visione fantastica ma sorprendentemente profetica di Kafka, i suoi mali, le sue contraddizioni ma anche la sua dirompente vitalità.

Al ritmo della musica jazz di Scott Joplin, lo spettacolo Amerika ripercorre nell'adattamento di Fausto Malcovati e con la regia di Maurizio Scaparro la storia dell'emigrante Rossmann, del suo viaggio, della sua vita errante in cerca di un benessere (il sogno americano?) che sembra sempre a portata di mano, ma che rimane inafferrabile.

«Oggi più che mai – spiega Maurizio Scaparro – l'opera di Kafka è dunque di grande attualità, perché ormai da anni America ed Europa si trovano a riflettere sulle proprie origini, sulla propria storia, sui propri malesseri».

Tra gli interpreti anche Giovanni Anzaldo, premio UBU per la migliore interpretazione in Roman e il suo cucciolo e tra i protagonisti dell'ultimo film di Virzì *Il Capitale Umano*.

PEGGY GUGGENHEIM

Donne allo specchio

di Lanie Robertson

regia di Alessandro Maggi

con Fiorella Rubino

scene e costumi Marta Crisolini Malatesta

musiche Pierluigi Petronico

coproduzione Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia, Enfi Teatro

luogo Teatro Nuovo

date 14, 15 giugno 2014

paese Italia

PRIMA ASSOLUTA

Alessandro Maggi, torna al Napoli Teatro Festival Italia dopo il successo del 2012 con *Igiene dell'assassino*. Quest'anno porta in scena *Peggy Guggenheim*, un testo di Lanie Robertson che mescola passione per la vita a spietata concretezza nei rapporti con gli esseri umani, in un vibrante porsi continuamente in rapporto con il conflitto interno e le contraddizioni di un essere umano teso per indole a entrare nella storia.

Peggy è la figlia di Benjamin Guggenheim – vittima del Titanic – e nipote di Solomon Guggenheim (fondatore del museo di New York), che divenne presto collezionista e amante d'arte contemporanea.

«Nel testo, ambientato a Venezia nella sua abitazione a Palazzo Venier dei Leoni, sul Canal Grande durante la metà degli anni '60 – spiega nelle note il regista – Peggy ricorda i momenti salienti della sua incredibile vita, dipingendo un bellissimo ritratto di un'Europa a cavallo della seconda guerra mondiale. Il piglio autoritario, astuto, ironico e anche cinico che la Guggenheim ha sempre mostrato pubblicamente, si stempera nella fragilità del rapporto con la figlia, presenza che ricorre più volte fino al tragico epilogo della sua

scomparsa: la vicenda diviene inevitabilmente dramma con l'ultimo capitolo dell'esistenza della figlia Pegeen, pittrice dalla sensibilità naïf e surrealista che – come disse di lei Raymond Queneau – con le sue opere ha creato un mondo più autentico del mondo reale, perché più vicino al paradiso terrestre».

SCENDE GIU' PER TOLEDO

di Giuseppe Patroni Griffi

interpretazione e regia di Arturo Cirillo

scene Dario Gessati

costumi Gianluca Falaschi

musiche originali Francesco De Melis

assistente alla regia Roberto Papasso

coproduzione Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia, Teatro Stabile delle Marche

date 15, 16 giugno 2014

luogo Teatro Sannazaro

paese Italia

PRIMA ASSOLUTA

Scritto nel 1975 da Giuseppe Patroni Griffi, *Scende giù per Toledo* è un romanzo che racconta la vita, triste e divertente al tempo stesso, di Rosalinda Sprint, travestito napoletano alla continua ricerca di amore. A portarlo in scena al Napoli Teatro Festival Italia sarà uno dei più interessanti registi partenopei, Arturo Cirillo.

“Scende giù per Toledo e va di fretta Rosalinda Sprint, è in ritardo col sarto e deve andare da Marlene Dietrich. Fra mezz'ora e quella non aspetta. Colpa della Camomilla Schulz....”.

Così inizia una delle più travolgenti invenzioni letterarie, la storia di un travestito napoletano, emblema della stravaganza e fragilità di una città e dei suoi mutanti abitanti. In una scrittura che Natalia Ginzburg ha definito dello stile della “natura dell'acqua, uno stile nuotato che consente di spendersi nei confronti di un personaggio, ora con ironia e ora con pietà, spostandosi a nuoto e leggermente tra l'uno e l'altro”. Tra straniamento ed immedesimazione si disegna la figura di Rosalinda Sprint, “una figura maldestramente ritagliata nella carta, le forbici si sono mangiate parte del bordo intorno ed è scappata fuori una silhouette in scala ridotta” come dice l'autore. Una scrittura quella di Patroni Griffi tutta musicale, fisica, continuamente mobile tra la prima e la terza persona. Un flusso di parole che diventano carne,

e spesso danza. Un tango disperato, un folleggiare sul baratro, un urlare per non morire. Sorella immaginaria, e precorritrice della Jennifer di Rucello e di molti personaggi di Moscato, la Sprint attraversa gli umori, i suoni della città di Napoli, qui più che mai diventata luogo metafisico, invenzione di un posto che non c'è”.

IL GIORNO IN CUI CI SIAMO INCONTRATI E NON CI SIAMO RICONOSCIUTI

Fantasia scenica senza parole per attori e musica

drammaturgia e regia di Giuseppe Sollazzo

elementi scenici Iole Cilento

disegno luci Guido Levi

movimenti mimici Ivan Baciocchi

coproduzione Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro

Festival Italia, Associazione Jules Renard

date 15, 16 giugno 2014

luogo Teatro San Ferdinando

paese Italia

PRIMA ASSOLUTA

Trenta attori di varie nazionalità, sprovvisti dello scudo a volte ipocrita delle parole, danno vita al gioco scenico dell'esistenza. Un catalogo di emozioni umane che lo spettatore è chiamato a completare, frammenti di vita lontane dalle tempeste delle vite. Protagonista è la strada di una metropoli contemporanea, potrebbe essere Napoli, Parigi, ma anche Calcutta. Al centro un regista, ma potrebbe essere un poeta, uno scrittore, o anche semplicemente un uomo in vena di bilanci. Tutto filtrato dal “setaccio dorato” come Eduardo amava definire la fantasia. Le storie si seguono come si rincorre un sogno dall'alto di una finestra. “Scene di vita quotidiana in una strada che diventa tutte le strade possibili, uno zoom veloce sui rapporti umani, sul nostro piccolo universo, un'autopsia di noi stessi nel momento della nostra esistenza. Amori si rincorrono, si perdono, si trovano, e uno sguardo può scatenare una passione o una guerra. In un presente dominato da un'overdose di informazioni, personaggi di cui ignoriamo tutto spariscono come i mille volti che incrociamo tutti i giorni. Gli uomini, imperterriti, continuano a passeggiare sulla terra che ci ospita e, in attesa del dono del linguaggio – nel silenzio, quando tutto è immobile – può capitare di ascoltare il lieve battito del mondo”.

LEBENSRAUM

regia di Jakop Ahlbom

con Jakop Ahlbom, Alamo Race Track, Reinier Schimmel, Silke Hundertmark

produzione Stichting Pels

luogo Sala dei 500 Pietrarsa

date 16, 17 giugno 2014

paese Paesi Bassi

PRIMA ITALIANA

Lebensraum è un lavoro che si inserisce nel ciclo di spettacoli ispirati al mondo dei più piccoli che propone quest'anno il Napoli Teatro Festival Italia.

La pièce teatrale è firmata da Jakop Ahlbom e si ispira al cinema muto di Buster Keaton, in cui le immagini erano accompagnate da musica suonata dal vivo perlopiù da un pianista. Lo spettacolo di Ahlbom è invece scandito dalla musica del duo Ralph Mulder e Leonard Lucieer della band Alamo Race Track.

I protagonisti costruiscono delle bambole, delle marionette o semplicemente dei personaggi e anche in questo caso i due uomini protagonisti, che vivono in una piccola stanza, fabbricano una bambola meccanica che li aiuta in casa. Lo spazio è ristretto e così ogni mobile ha una duplice funzione: il letto è anche pianoforte, la libreria, frigorifero. Presto, però si accorgeranno che il robot pensa ed esprime pareri e le tensioni saliranno fino al punto che la casa, improvvisamente, risulterà troppo piccola.

Il teatro di Jakop Ahlbom sta portando la magia del cinema muto sui palcoscenici a dimostrazione che il cinema muto non è affatto superato come si pensa.

UN VANIA

ideazione e regia Marcelo Savignone

collaborazione artistica Eva Rodriguez

scenografia Lina Boselli

costumi Mercedes Colombo

con Paulina Torres, Maria Florencia Alvarez, Merceditas Elordi, Marcelo Savignone, Luciano Cohen, Pedro Risi

produzione Belisarias

date 17, 18 giugno 2014

luogo Galleria Toledo

paese Argentina

PRIMA ITALIANA

Marcelo Savignone è un giovane regista argentino che appartiene alla generazione di Claudio Tolcachir e Romina Paula, artisti che il pubblico del Napoli Teatro Festival Italia ha conosciuto durante l'edizione 2012 in occasione del focus dedicato al teatro argentino. La poetica di questi autori si distingue per l'attenzione alla drammaturgia, per la rappresentazione di ambienti quotidiani e per la grande leggerezza nella messinscena. Savignone porterà al Festival una originale versione di *Zio Vanja* di Anton Cechov.

Un Vania si propone di moltiplicare il senso dell'opera cercando di instillare, attraverso il testo cechoviano, la nostra inquietudine. *Un Vania* parla di tutti i "Vania" che si sono perduti nel tempo ancorati alla non azione, all'apatia, evitando di assumersi la responsabilità della propria vita.

L'opera è un'unità autonoma così teatrale che ogni battuta risuona nel nostro presente costituendo un teatro rappresentativo dei nostri giorni che ci permette di andare oltre le parole per navigare nella poetica di questo grande autore. Parallelamente, sul piano onirico, si sviluppano tutti gli elementi necessari per aprirsi ai propri desideri e chiudere i legami con il passato o con la vacuità del presente.

La drammaturgia si costruisce sull'opera di Cechov rispettandone il testo nella sua totalità. La drammaturgia si sintetizza a partire dalla sovrapposizione di frammenti e ripetizioni che conferiscono allo spettacolo una vertigine di costruzioni, elemento che ne costituisce l'originalità.

La scena rappresenta un unico spazio dove convivono tutte le azioni del dramma. I mobili e gli oggetti sono montati su ruote per permettere movimenti coreografici. Lo spazio si presenta elastico e affollato per complicare le entrate e le uscite o la scelta della direzione corretta, riflettendo così il caos che vivono i personaggi e le loro relazioni. Essi, infatti, rivoluzionano continuamente lo spazio perché non sanno dove andare.

Lo spettatore risveglia i propri sentimenti in un esercizio attivo di discipline sovrapposte che genera un'opera artistica multidisciplinare. In questo modo si trascende il concetto tradizionale del teatro dotandolo di una maggiore contemporaneità».

GOOD PEOPLE

di David Lindsay-Abaire

traduzione di Roberto Andò e Marco Perisse

regia di Roberto Andò

con Michela Cescon, Luca Lazzareschi, Esther Elisha

coproduzione Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro

Festival Italia, Zachar Produzioni srl, Teatro Stabile di Catania

luogo Teatro Mercadante

date 17, 18 giugno 2014

paese Italia

PRIMA ASSOLUTA

Good People è ambientato nella città di Boston che è anche la città di origine del suo autore, David Lindsay-Abaire, vincitore nel 2007 del Premio Pulitzer per la drammaturgia con il testo *Rabbit Hole*, testo diventato anche un film famoso con protagonista Nicole Kidman.

Good People racconta la storia di Margie, interpretata da Michela Cescon, licenziata dal lavoro a causa dei suoi continui ritardi e che, nel disperato tentativo di trovare una nuova occupazione, chiede aiuto ad un vecchio compagno di scuola, Mike, con cui ha avuto una relazione da ragazza, e che è riuscito ad andarsene dal quartiere, ad avere successo e crearsi una nuova vita nel ricco Chestnut Hill. Mike, apparentemente sicuro e arrivato, sarà in grado di tenere testa a Margie e affrontare, ritrovandola, le sue umili origini? E Margie, riuscirà a trovare una soluzione ai suoi problemi senza mettere a rischio quel poco che possiede? *Good People* diventa un scambio continuo tra chi “ha” e chi “non ha”, un continuo confronto sulla “fortuna”, sulle famiglie, sul luogo dove veniamo al mondo che condiziona il nostro inizio e il modo in cui riusciremo a vivere.

«Devo a Michela Cescon la scoperta di questo testo – dice il regista Roberto Andò - e le sono molto grato perché è raro leggere scrittori teatrali contemporanei dotati di una così intrigante sottigliezza imbattersi in personaggi credibili quanto quelli di questa pièce, tutti immersi nell’alto grado di verità della sua protagonista, Margie, eroina del segreto e della fatalità, come tale limpida messaggera di quell’autorevolezza dell’umano che ogni vera opera d’arte dovrebbe lasciare emergere».

VIETATO BALLARE/INTERDIT DE DANCER

regia di Alessia Siniscalchi

creazione corale di Kulturscio'k

con Chandra Aymerich Pappalardo, Ronan Beaupérin, Virginie Chase, Evita Ciri, Daniela De Stasio, Andrea Lanciotti, Irene Maiorino, Ivana Messina, Francesca Risoli, Jean Baptiste Saunier, Saverio Tavano, Maria Luisa Usai

e con la voce di Vincenzo Siniscalchi

ideazioni coreografiche Ivana Messina

creazione musiche e registrazione canzoni Stefano Piro, Francesca Risoli, Francesco Porcellana

scenografia Jacopo Valsania

costumi Marina Nekhaeva

luci Franco Borrelli

coproduzione Fondazione Campania dei Festival - Teatro Festival Italia, Kulturscio'k Italia/Francia

in collaborazione con Marie de Montreuil e il sostegno di Acqua Lete e Kiss Kiss Bank Bank

luogo Sala Cinema Pietrarsa

date 17, 18 giugno 2014

paese Italia, Francia

PRIMA ASSOLUTA

Vietato Ballare/Interdit de danser è un testo che nasce dalla storia personale della regista Alessia Siniscalchi, una storia ricca di paradossi in cui i linguaggi si confondono.

Il titolo dello spettacolo è ispirato alle regole condominiali della sede torinese del collettivo italo-francese Kulturscio'k dove appunto all'ingresso c'era scritto: Vietato Ballare. Da questa regola paradossale parte una riflessione: siamo capaci di danzare veramente oggi? Di danzare per essere liberi da regole e schemi? Di danzare per reagire alle ingiustizie che la società ci impone? Di danzare per sopravvivere a tanti, troppi paradossi? Di ritrovare l'amore perduto attraverso la danza? Con la danza comincia lo spettacolo. Una danza che tutti finiscono per negare come il bisogno d'amore da cui nasce. È l'accusa del furto di un ritratto che poi muove la storia e i suoi personaggi: tre testimoni, un avvocato, un pubblico ministero, il Coro, un giudice, l'accusata che si ritrova in un'aula di Tribunale per un crimine mai commesso.

«*Vietato Ballare/Interdit de danser* è un testo che nasce dalla mia storia personale – dice Alessia Siniscalchi – una storia ricca di paradossi, utopie irraggiungibili, linguaggi che si confondono. Spesso incomprensibili. Uno spettacolo che mi piace definire una favola bilingue moderna dove i sei personaggi, duplicati da altrettanti alter

ego, danzano, cantano in italiano e francese e raccontano la storia di una donna accusata di furto e giudicata dall'uomo che ama. Una donna che, ritrovatasi imputata in un processo, cerca di uscirne attraverso il corpo ed il canto, ostacolata da altri personaggi, testimoni ambigui del delitto, che fanno di tutto per impedire la realizzazione del suo sogno (erotico). Le dinamiche tra tutti, riconoscibilmente ispirate alla favola di Cenerentola sono confuse, aggressive, dissacranti, moleste”.

Vietato Ballare, è una creazione corale bilingue, nata dalla collaborazione tra artisti professionisti, attori di cinema e teatro, performers, musicisti, grafici, fotografi che vivono in Italia ed in Francia.

PINOCCHIO

di Carlo Collodi

regia di Gustavo Tambascio

con Alberto Frias, Emilio Gavira, Pablo Vazquez, Angel Walter, Jose Tiscar, Amanda Puig, Javier Ibarz, Sira Cuenca, Toni García, Eduardo Mayo

produzione Telon

luogo Arena di Pietrarsa

date 18, 19 giugno 2014

paese Spagna

PRIMA ITALIANA

Quest'anno il Napoli Teatro Festival Italia dedica un ciclo di spettacoli ispirati al mondo dell'infanzia. Tra questi non poteva mancare la favola più amata e conosciuta: *Pinocchio* scritta da Carlo Collodi che andrà in scena al Festival con la regia dello spagnolo Gustavo Tambascio. Uno spettacolo che unisce la magia del circo con l'originalità del musical.

Il falegname Geppetto è un uomo umile che desidera da sempre avere un figlio e un bel giorno decide di creare una marionetta con le sembianze di un bambino. La marionetta di legno prenderà vita, ma prima che questo accada Pinocchio si trasformerà inaspettatamente in un bambino disubbidiente.

Acrobati, ballerini, musicisti e attori accompagnano le avventure di Pinocchio in una spettacolare messinscena ricca anche di ambientazioni magiche che si adeguano perfettamente al carattere e alle avventure del protagonista.

A firmare lo spettacolo, Gustavo Tambascio, creatore di grandi musical come *El Hombre de La Mancha*, *Frankenstein* e *El libro de la Selva*, insieme a una equipe di artisti di fama internazionale, con la produzione Telon e Sound Line.

Uno spettacolo adatto a un pubblico di tutte le età.

DOLORE SOTTO CHIAVE

di Eduardo De Filippo

regia di Francesco Saponaro

con Giuseppe Carullo, Cristiana Minasi, Luciano Saltarelli

coproduzione Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia, Teatri Uniti, Compagnia Carullo Minasi

In collaborazione con Università della Calabria

luogo Teatro San Ferdinando

date 19, 20 giugno 2014

paese Italia

PRIMA ASSOLUTA

Dolore sotto chiave è un atto unico di Eduardo De Filippo inserito nella raccolta "Cantata dei giorni dispari". Nato come radiodramma nel 1958 (con Eduardo e la sorella Titina), viene portato in scena per la prima volta nel 1964 (insieme a *Il berretto a sonagli* di Pirandello) al Teatro San Ferdinando di Napoli, con Regina Bianchi e Franco Parenti diretti dall'autore. Nel 1980 verrà ripreso insieme ad altri due atti unici, con Luca De Filippo e Angelica Ippolito nei ruoli protagonisti.

Il progetto nasce da un incontro e dal confronto tra due diverse esperienze teatrali: da una parte Francesco Saponaro, regista quarantenne dal percorso ben riconoscibile, con il successo internazionale di *Chiòve* di Pau Mirò, la fortunata edizione in castigliano di *Io, l'erede* (*Yo, el heredero*) di Eduardo De Filippo e una consuetudine di lavoro sulla drammaturgia napoletana da *Scarpetta a Moscato*, e dall'altra, Carullo-Minasi, giovane compagnia di estrazione siciliana dallo stile netto e riconoscibile che, con lo spettacolo *Due passi sono* ha vinto il Premio Scenario per Ustica 2011, il Premio In Box 2012, il Premio Internazionale Teresa Pomodoro 2013. Al loro fianco Luciano Saltarelli, uno degli interpreti più originali della sua generazione, già protagonista in diversi spettacoli di Arturo Cirillo e di Teatri Uniti, affronta la tradizione teatrale partenopea con una singolare vis comica carica di surreali e

feroci trasfigurazioni.

Un cortocircuito scenico tra Napoli e la Sicilia che unisce le maggiori ascendenze della letteratura teatrale del Novecento italiano, con particolare riferimento al dettato di Luigi Pirandello, ispirazione primaria di Eduardo, di cui è carica la scrittura di *Dolore sotto chiave*, a 50 anni dalla prima rappresentazione al teatro San Ferdinando.

UN GABBIANO

adattamento e regia Gianluca Merolli

scenografie Davide Dormino

costumi Andrea Viotti

con Anita Bartolucci, Pietro Biondi, Francesco Bonomo, Francesca Golia, Giulia Maulucci, Gianluca Merolli, Fabio Pasquini

fotografie Le Pera

coproduzione Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia, Spettacolo sas

date 19, 20 giugno 2014

luogo Teatro Sannazaro

paese Italia

PRIMA ASSOLUTA

Gianluca Merolli è un giovane artista che lavora tra cinema, teatro e musica. Durante il proprio percorso ha riscosso consensi di pubblico e critica per le sue emozionanti interpretazioni. Quest'anno sarà al Napoli Teatro Festival Italia con una originale versione de *Il gabbiano* di Anton Cechov, spettacolo che si inserisce all'interno del focus russo.

“Persone dal sentire spento, dall'animo stanco e arido, o anime morte ancora desiderose di immergersi nelle proprie esperienze di vita? Una manciata di personaggi, polverosi e consumati, sono i protagonisti della nostra storia che parte da Cechov per raccontare, attraverso simboli esistenziali e forme poetiche, il fallimento ineluttabile del vivere (o del morire?) – dice Merolli – Quel senso di solitudine e vagabondaggio che ci appartiene e, a volte, ci dispera. In bilico tra morte e non morte, i nostri recitano ciò che non hanno potuto non essere, circondati da fantocci abbandonati e da oggetti del passato.

“La scena è pressoché vuota: un ambiente chiaro, come se le ceneri dei secoli avessero coperto i luoghi della rimembranza, sedimentando ciò che siamo stati. Poche sedie, un tavolo, un lago.

Ed è proprio il lago l'elemento fondante di questa messinscena: che ha perso i propri argini e ha invaso i luoghi dell'agire, che ha bagnato le personalità facendole più mansuete e si è infiltrato nei loro occhi, rendendo gli sguardi acquosi, stinti.

“Tra atmosfere pieno melò e thriller simbolista, gli uomini e le donne sono amati senza ricambiare: Medvedenko ama Maša, che ama Kostja, che ama Nina, che ama Trigorin, che ama la sua poesia. In questo circolo del “non amore” si aggira l'unica viva del gruppo, Nina, che nella ricerca disperata di appartenere a questo humus umano che tanto la attrae, ne sarà risucchiata definitivamente quando deciderà di diventare attrice”.

ISTRUZIONI PER MINUTA SERVITU'

(Il Mondo come in-volontà e ir-rappresentazione)

di Enzo Moscato

progetto, testo, ideazione scenica e regia Enzo Moscato

luci Cesare Accetta

costumi Tata Barbalato

selezione musicale Donamos

produzione Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia, Compagnia Teatrale di Enzo Moscato

date 19, 20 giugno 2014

luogo Teatro Nuovo

paese Italia

PRIMA ASSOLUTA

Enzo Moscato porta al Napoli Teatro Festival Italia 2014 *Istruzioni per minuta servitù*, testo finalista della cinquantesima edizione del Premio Riccione per il Teatro (2009). Il dramma nasce da uno studio sui rapporti sociali tra classi deboli e classi di potere, e sul concetto di servitù secondo alcuni autori che se ne sono occupati, Genet, Strindberg, Swift, poi i napoletani, Mastriani, Scarpetta... una costellazione di autori che Moscato ha ritradotto nella sua particolare lingua in un copione a due piani, con una lingua colta e una plebea, e una doppia dimensione, dei signori e dei servi, che si scambiano continuamente ruolo.

“Un'originalissima miscelazione, linguistica ed emotiva, di sistemi culturali diversi – spiega Moscato -

Di mondi, espressivi, geografici, storici, abissalmente lontani l'uno dall'altro, eppure paradossalmente, comicamente, convergenti tra di

loro intorno all'abietto/sublime universo dei Servi e dei Padroni. Degli Squallidi/Sgangherati Sottoposti e gli ineffabili, profumatissimi Signori, gli "Aristò". Swift – Schopenhauer – Strindberg – Genet, fusi e mescolati alchemicamente, sulla pagina e sulla scena, con Petito, Scarpetta, Mastriani e altra napoletanissima compagine, per un esito teatrale che, forse, ha più a che fare con una strampalata "scienza di tutti gli Avvelenamenti" o con la più incauta creazione di fuochi d'artificio, che con le ortodossie e le riverenze della più classica drammaturgia".

DIE GESCHICHTE DES KASPAR HAUSER

regia di Alvis Hermanis

produzione Schauspielhaus – Zürich

luogo Pietrarsa Sala dei 500

date 21, 22 giugno 2014

paese Lettonia

PRIMA ITALIANA

La storia di Kaspar Hauser ha affascinato nei secoli scrittori, musicisti, registi, scienziati e poeti. Nel 1828 a Norimberga apparve uno sconosciuto trovatello di 17 anni che a malapena riusciva a farsi capire. Cinque anni dopo questo giovane ragazzo morì e ancora oggi non è chiaro se si uccise o fu ucciso.

Kaspar Hauser è la storia di un principe ereditario assassinato – una teoria che oggi sembra riacquistare credito – o narra la storia di un imbroglione che ha preso in giro il mondo? L'interrogativo ancora non trova una risposta. L'incapacità di parlare del trovatello, la ricerca dell'identità, il suo entrare per gradi nella società ha incuriosito e continua a incuriosire tutt'ora tanto che il regista lettone Alvis Hermanis ha deciso di mettere in scena la sua storia e lo fa con un allestimento particolare dove saranno presenti alcuni bambini travestiti da vecchi e anche un piccolo cavallo. *Die Geschichte des Kaspar Hauser* si inserisce in quel ciclo di spettacoli della VII edizione del Napoli Teatro Festival Italia ispirato al mondo dei più piccoli.

ZIO VANYA

di Anton Čechov

regia Rimas Tuminas

scene e costumi Adomas Jacovskis

musiche Faustas Latenas

con Vladimir Simonov, Anna Dubrovskaja, Jevgenija Kregžde, Marija Berdinskich, Ljudmila Maksakova, Sergej Makovčckij, Vladimir Vdovičenkov, Artur Ivanov, Jurij Kraskov, Marina Galina Konovalova, Sergej Epišev

produzione Yevgeny Vakhtangov State Academic Theatre

date 21, 22 giugno 2014

luogo Teatro Mercadante

paese Lituania

PRIMA ITALIANA

Lo *Zio Vanja* del Vakhtangov Theatre non è la classica rappresentazione di Cechov che ci si potrebbe aspettare: una tenuta di campagna circondata da alberi da frutta, sedie confortevoli e un tavolo ricoperto di merletti, su cui campeggia un samovar fumante. Il regista Rimas Tuminas si concentra unicamente sull'esplosione delle passioni, delle illusioni spezzate, dei sogni irrealizzati. È come se lo spettacolo ricapitolasse le parti essenziali dell'azione con il senno di poi, come se Ivan Petrovič (Zio Vanja) estrapolasse i ricordi dalla nebbia della memoria, analizzando ciò che ha sbagliato e ciò che non poteva evitare. Le immagini convincenti, la precisa e armoniosa sincronizzazione degli attori, e l'inusuale prospettiva di alcune scene ben note, fanno di questo spettacolo il più interessante evento russo dell'anno. A tal proposito, Michael Billington su "The Guardian" ha scritto: "Questo abbagliante spettacolo di Rimas Tuminas si pone in una prospettiva completamente diversa rispetto al realismo di Stanislavskij: quella della tradizione attoriale di Mejerchol'd che si sviluppa in un sistema di recitazione basato sullo sport, sull'acrobatica, sulla clownerie grottesca. Tuminas preserva ogni parola del testo di Cechov. Ma nulla appare come ci si aspetterebbe. La gioia di questo spettacolo risiede nel totale mix teatrale di parole, musica, mimo e simbolismo".

MAKING BABIES

tratto da Making Babies di Anne Enright

adattamento di Fortunato Cerlino, Gianluca Greco, Teresa Saponangelo

traduzione di Valentina Rapetti

con Teresa Saponangelo, Lino Musella
regia di Fortunato Cerlino
assistente alla regia Stefano Patti
coproduzione Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro
Festival Italia, Tournesol produzioni
luogo Sala Cinema Pietrarsa
date 21, 22 giugno 2014
paese Italia
PRIMA ASSOLUTA

Il progetto *Making Babies* si ispira al libro della scrittrice irlandese Anne Enright (*Making Babies* – 2004), la drammaturgia originale racconta, come nel libro, la storia di una maternità dall'inizio della gravidanza fino al compimento del secondo anno del bambino, ma, diversamente dal libro, propone anche il punto di vista maschile; la figura del padre. Lo spettacolo è una riflessione sul tema della maternità e della paternità che attinge anche da esperienze personali grazie a un lavoro di ricerca e di interviste. La scrittura stessa della Enright si presta ad un naturale sviluppo drammaturgico per la verve comica ma mai superficiale, per il ritmo accattivante della narrazione e per la capacità di creare empatia su un tema che merita, oggi, un approfondimento ed una riflessione del tutto nuovi.

“C'è chi ha definito la nostra come l'epoca del narcisismo, l'epoca dell'uomo felix, ipermoderno, iperedonistico. Un'epoca in cui non c'è spazio per un erede, perché il ruolo dei genitori si confonde con quello dei figli e la soddisfazione si confonde con il desiderio- dice Fortunato Cerlino – L'idea di fare un figlio costringe a ridefinire se stessi, mette di fronte ad una rinuncia pulsionale. Alice e Martino sono due nuovi giovani del nostro tempo, alla soglia dei quarant'anni, con un'idea fragile di futuro. I due si misurano con la possibilità, il desiderio, la paura di avere un bambino. La loro unione si apre ad un confronto scontro che li costringe a mettere in discussione le loro vite, la loro coppia, il loro futuro.

I toni della narrazione e della messa in scena, mai tragici ma talvolta drammatici, mai superficiali ma spesso comici, cercano di non tradire il piano realistico e quotidiano della vicenda, consapevoli però che in ultima analisi si racconta una favola misteriosa e tenera, che rimane sbalorditiva e sorprendente anche nel nostro tempo”.

ARREVIATO 2014 - NONO MOVIMENTO – DONOGOO

riscrittura da Jules Romains
a cura di Maurizio Braucci e Roberta Carlotto
direzione artistica Maurizio Braucci
direzione pedagogica Chi rom.. e chi no
organizzazione Linda Martinelli
regia Alessandra Cutolo, Nicola Laieta, Christian Giroso, Carmine Paternoster
regia musicale Maurizio Capone, Antonella Monetti
coproduzione Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia, Teatro Stabile di Napoli, Arrevuoto Teatro e Pedagogia
luogo Arena di Pietrarsa
data 22 giugno 2014
paese Italia
PRIMA ASSOLUTA

Arrevuoto è un progetto di teatro e pedagogia che si svolge a ogni anno a Napoli dove i protagonisti sono degli adolescenti guidati da registi ed educatori. Quest'anno Maurizio Braucci è partito dal testo di Jules Romains *Donogoo* per approfondire il tema della contemporaneità attraverso il teatro. In *Donogoo*, dal tema esistenziale iniziale, un fallito sul punto di suicidarsi, si passa in breve al racconto della scienza al servizio del Capitale, ai mali dell'accademismo, alla diabolicità delle banche e delle finanza, tutti ingredienti che costruiscono quella menzogna sociale che viene poi spacciata per Civiltà, nel senso di conquista e dominio che ha avuto tanto utilizzo nell'ultimo decennio, e alla cui edificazione si presta l'interesse del singolo e l'agire frenetico dell'individuo.

Donogoo si propone come una serie di diversi quadri scenici che, anche quando autonomi, danno l'opportunità agli adolescenti di fare delicate riflessioni sulla società e allo stesso tempo di dilettere il pubblico. La musica, non presente nel testo originale, è stata una scelta non solo per i risvolti laboratoriali e formativi ma per precisi obiettivi artistici e di atmosfera.

Mimmo Sica

1

Luca De Fusco, Luigi Grispello, Napoli Teatro Festival 2014

« International Workshop Festival

Performazioni

Copyright © 2014. QuartaParete

Progetto WEB di Pino Capasso e Massimo Pepe

Testata registrata presso il Tribunale di Napoli n. 4 del 4/2/13, reg. 8610/13.

Direttore responsabile in attesa di modifica.